

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 31 (1984)
Heft: 4

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una politica piena di rischi

Heinz W. Müller

Sotto il titolo «Se una bomba atomica cade sulla città di Berna», la *Berner Zeitung* (BZ) del 19 novembre 1983, riportava in merito a un gruppo di medici bernesi che attacca indiscriminatamente la protezione civile. Questo fatto ha indotto il redattore della rivista *Protezione civile*, nonché segretario centrale dell'USPC, Heinz W. Müller, a fornire, pochi giorni dopo, a sua volta un contributo alla discussione, di cui riportiamo di seguito la traduzione.

«Un gruppo di medici bernesi ha espresso l'ipotesi che una bomba atomica gettata sulla città di Berna causi la morte di 200 000 persone. I medici ne deducono che la protezione della popolazione civile altro non è che una «chimera» della protezione civile. Coloro che riescono a sopravvivere biologicamente non fanno verosimilmente altro che rimandare la morte di qualche pò, ritengono gli autori di un opuscolo che danno a intendere di essere indipendenti quanto a partito politico e a credo religioso.

Negando in ultima analisi la benché minima protezione civile, questo gruppo rimette in questione una colonna importante della nostra difesa integrata. Il fatto che proprio dei medici rimettano in questione il settore che ha per compito la protezione della popolazione civile fa riflettere e, ci sembra, parla già da sé.

Questi medici mi sembrano quasi come persone che escono all'aperto in calzoncini da bagno in pieno inverno – pur disponendo di un caldo guardaroba – e si sorprendono poi di essersi buscato una forte polmonite. L'atteggiamento indifferenziato di questo gruppo di medici inquieta ancor più perché fa nascere l'impressione che essi parlino a nome dei colleghi e delle colleghe della categoria, e ciò nonostante la maggior parte dei medici prestino servizio militare e siano convinti collaboratori anche negli altri settori della difesa integrata, onde potere, in caso d'emergenza, mitigare la sofferenza e, se possibile, guarire il male.

Certo: un intervento con armi atomiche, in qualsiasi luogo esso avvenga, può distruggere, uccidere, devastare città e campagne. Anche le persone collocate nei rifugi preventivamente, se si trovano al centro dell'intervento atomico, moriranno nella maggior parte dei casi oppure ne riporteranno danni alla salute per breve o lungo

tempo. Questo vale anche per il caso – fittizio – del «lancio su Berna». Se veramente dovesse essere gettata una bomba A sulla Città federale, medici e infermieri non saranno spesso più in grado di prestare aiuto di sorta. Ricerche di fisica e di medicina hanno d'altra parte provato che la popolazione collocata preventivamente in rifugi, molto vicini al centro dell'esplosione, ha una possibilità reale di sopravvivere, senza per questo «dovere» restare invalidi mentali o fisici. Ciò vale in misura ancora maggiore per il caso di interventi atomici in altri paesi dell'Europa occidentale; una variante della guerra che molto spesso, premeditatamente, non viene in principio ritenuta da molti ambienti (e anche dai medici ai quali ci riferiamo). La guerra atomica limitata, del tutto possibile, secondo strateghi militari attendibili, minaccia i civili non protetti molto più che non numerose unità degli eserciti. Senza adeguate misure di protezione, gli effetti secondari di un'esplosione di armi A faranno strage inutile di migliaia di persone. L'attuazione della nostra concezione di protezione civile («un posto protetto per ogni abitante del nostro paese»), invece, fa in modo che la popolazione non sia esposta senza protezione all'azione delle radiazioni e delle particelle radioattive e che possa anche, nella maggior parte dei casi, sopravvivere senza danni. A maggior ragione poi nel caso ove, in considerazione dell'«equilibrio della paura», si avesse a ricorrere «unicamente» alle armi convenzionali. Certo che la vita nei rifugi, forse per più settimane, comporta, rispettivamente significativa una lunga sequela di sacrifici e l'insorgere di conflitti; la ripresa della vita normale all'esterno del rifugio non è senza problemi. Le ultime guerre hanno tuttavia mostrato come l'uomo non si rassegna né mai può rassegnarsi e che è in grado di sopportare le peggiori situazioni e distruzioni. Questa legge della natura sembra venire dimenticata dal gruppo di medici bernesi: essi preferiscono la rassegnazione e si limitano a scrivere che «l'unica misura efficace per evitare il possibile inferno è la rinuncia alla guerra».

Le persone che si impegnano per l'attuazione della protezione civile sono tutt'altro che guerrafondai. Pure esse vogliono la pace; esse comprendono – almeno sino a un certo grado – anche il cittadino, politicamente non impegnato, che partecipa alle spontanee

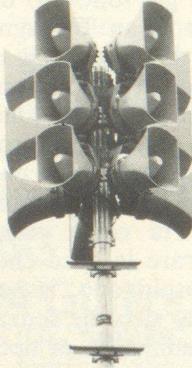
dimostrazioni in favore della pace. Anche gli addetti della protezione civile sono fautori del disarmo. Ma come ogni cittadino bernese e svizzero si preoccupa di assicurarsi contro le malattie e gli infortuni – non per ammalarsi o subire infortunio, ma bensì per ogni evenienza – così anche la protezione civile vuole premunirci. Per un caso che, auspiciamo tutti, non avverrà mai.

Il rapporto del gruppo di medici non costituisce del resto novità alcuna: studi analoghi, più o meno seri, e visioni cinematografiche dell'orrore hanno già sollevato un gran polverone, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America. Il risultato: insicurezza della popolazione in conseguenza di profezie dai toni cupi che, nella forma presentata, probabilmente mai si compiranno. Un paese la cui popolazione civile è preparata per tutti gli eventi fa certo cosa più utile per assicurare la pace che non le cerchie che respingono, rispettivamente presentano siccome senza senso qualsiasi provvedimento di tipo civile e militare. L'atteggiamento negativo fra gli altri, anche di alcuni medici bernesi, ha come conseguenza un vuoto psicologico-strategico che, potenziato, è attualmente a rafforzare la certezza di certi blocchi di potere di «essere sulla buona strada» nell'indebolire la volontà di indipendenza dell'Europa occidentale. Per questo caso, e per questo soltanto, la lugubre previsione dei medici bernesi risulta anche esatta.»

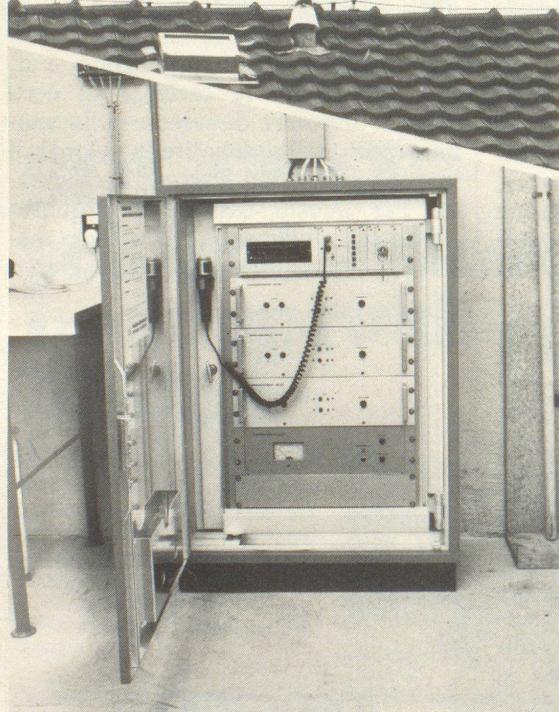
Inserate im
Zivilschutz
sind
glaubwürdige
Empfehlungen

SI vous êtes responsable,
SI vous prenez au sérieux le facteur "sécurité",
SI vous préférez à juste titre accorder votre confiance à une technique électronique moderne,
ALORS vous opterez certainement pour les sirènes Wiedmann-Dettwiler.

Une technique défiant toute concurrence - équipée pour l'avenir. Mobile ou stationnaire.



- entièrement électronique. Aucune pièce mobile. D'où l'entretien très limité.
- autonome – charge permanente de 45 minutes sans chute de puissance perceptible.
- sirènes WD – adaptées à vos besoins et à tout moment adaptables à de nouvelles situations.
- tous signaux indispensables et messages parlés parfaitement compréhensibles – et donc sans équivoque.
(... D'ailleurs, WD a accompli un travail de pionnier dans le domaine des messages parlés)
- les sirènes WD à grande puissance sont peu encombrantes et faciles à installer.



Sirènes mobiles

Installations compactes de très haute performance, faciles à monter et prêtes à fonctionner en quelques secondes – ce qui garantit une mobilité effective en cas de besoin. Programmées pour tous signaux et messages parlés – la commande trouve place dans la boîte à gants! (... D'ailleurs, 250 sirènes mobiles sont déjà utilisées à proximité de centrales nucléaires et dans la zone 3.)

Les sirènes WD: un produit de qualité suisse – cela aussi déifie toute concurrence.

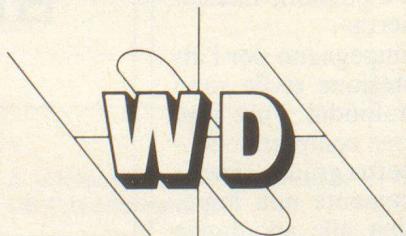
Coupon

Nous aimerais recevoir

- appel téléphonique
 documentation

Adresse

2 RSS



Wiedmann-Dettwiler AG
4710 Balsthal Tel. 06271133

Bausteine im Zivilschutz

ZIVILSCHUTZ-
ZUBEHÖR

PROTEKTOR

SCHUTZRAUM-
EINRICHTUNGEN

Wir lösen alle Materialprobleme für:

- Zivilschutzorganisationen
- Betriebsschutzorganisationen
- private Schutzzäume

PROTEKTOR-Zivilschutzzubehör

Peter S. Kreiliger, Postfach
8304 Wallisellen, Telefon 01 830 56 15

Produkte für den Zivilschutz

- Notbeleuchtungen
- PRONAL-Trinkwasser-Behälter
- Be- und Entlüftungsschläuche
- Saug- und Druckschläuche

Angst + Pfister Zürich
Genf

Wir planen, bauen und montieren seit 33 Jahren

Notstromanlagen

von 1,5 bis 5000 Kilowatt Leistung.
Für Zivilschutzanlagen, Industrie, Spitäler, Bergbahnen,
Kläranlagen usw., in allen Varianten.
Service in der ganzen Schweiz.

Disag AG, 7320 Sargans

Telefon 085 2 21 81, Telex 74 597

Rappresentanza per il Ticino e la Mesolcina:

Ditta H. Steinmann, officina meccanica, Losone
Tel. 093 35 17 77

gfeller
telecommunications

führt die bewährten Kommunikationssysteme
für den Zivilschutz:

LB-Telefone ● Tisch- und Wandstationen ● Feldstationen ●
Wasserdichte Telefonstationen, auch für automatischen Be-
trieb ● Sirenenfernsteuerungen.

Gfeller AG, 3018 Bern, Telefon 031 50 51 11

**Das Schutzraum-Geräte-
Programm von andair,***
**umfasst sämtliche Komponenten für die
Belüftung von Schutzzäumen jeder Grösse.**

* CH-8450 Andelfingen

CH-1260 Nyon

wipic -Antennen 
Wicker-Bürki AG

8057 Zürich, Berninastrasse 30, Postfach 141
Telefon 01 311 98 93, Telex 823 245

8153 Rümlang, Antennenfabrik, Riedackerstr. 17
Telefon 01 817 12 22, Telex 57 061



**weil Wasser
wertvoll bleibt**

Katadyn Produkte AG

Wasserentkeimung

Industriestrasse 27, CH-8304 Wallisellen, Tel. 01-830 36 77

**Inserenten im «Zivilschutz»
verdienen
unser Vertrauen**

Ihr Spezialist
für Schutzzäume und Unterkünfte

hostromobilior

Hochstrasser AG
Eichwiesstrasse 9 · 8630 Rüti
Tel. 055 3117 72